

Umanità delle scienze

di MASSIMO ALOISI

L'iniziativa della creazione di un Centro per la diffusione del libro, lo sviluppo di attività ad esso connesse, come quella dell'«Mese del libro», della cultura popolare e della scuola, l'istituzione grandissima e le aspettative che tali attività hanno suscitato nelle larghe masse popolari del nostro Paese sono dati di una importanza fondamentale. Quella che è particolarmente interessante nell'orientamento delle masse popolari e sopra a tutto dei lavoratori nei confronti del problema culturale, è in loro preferenza decisa verso l'informazione scientifica, verso lo studio dei fenomeni naturali, specie se direttamente connessi con i problemi del loro lavoro.

Fascisti e gesuiti si sono sempre trovati d'accordo nel perseguire una politica scolastica che «fomentasse lo spirito letterario, cioè nel tenerli fermi (ed anche deformarli paurosamente) alla tradizione educativa italiana secondo una scelta della umanità e che altro non era e non è che l'imbonitore ideologico della borghesia, secondo l'espressione di Casagrande. Il programma di continuare e rafforzare tale tradizione antipopolare e reazionaria da parte della educazione ha fatto sì che in alto primo piano del suo affermarsi in sede politica quando per bocca di Gentile, in un discorso tenuto nel 1922 ai lavoratori presso una ineffabile «Scuola di Cultura Sociale» si dichiarò «che la matematica, la chimica e la fisica non sono scienze, ma sono una scienza, la scienza della cultura, come tale intendendosi l'arte, la letteratura, la storia (secondo la storiografia idealistica), ecc.

Gli studi umanistici seriamente intesi si propongono di cercare e trovare l'uomo in tutte le sue multiformenti capacità di sentire e di agire e certamente lo trovano nel modo di comportarsi, osservando e meditando sulle opere d'arte, leggendo poesie, penetrando nella cultura delle civiltà passate attraverso lo studio delle loro lingue e delle loro opere letterarie ed artistiche. Tutto ciò che è tale rimane, sempre, si ponga lo studio medesimo sopra una piattaforma storiografica almeno corretta, se non proprio scientificamente esatta.

Ma è solo questo il modo di avvicinare l'uomo? E' solo questo il modo di comprendere l'uomo nella sua storia, cioè nel suo essere? E' solo andando nel museo o leggendo i canzonieri di tutti i tempi? Non v'è dubbio che una educazione umanistica male intesa, che non sappia distinguere in Italia porta molta gente a dire di sì. E questo sì non è soltanto un grossolano errore, ma una precisa e più o meno premeditata presa di posizione di classe, cioè della classe dominante, la quale trovando forzatamente necessario identificare la cultura in universale con il loro tipo di cultura, che è atto a far avvocati e ragionieri di provincia, impiegati ministeriali pronti a difendere il latino con i denti come se si trattasse del proprio onore familiare, incensatori corali, ma incoerenti, tanto dei molti tappeti, quanto dei pochi notevoli esseri campioni di una tale cultura.

Infatti, quando ve ne sia bisogno, troveremo sempre anche degli scienziati che nel raccontare come in natura sia sorto l'uomo e dovendo stabilire un discrimine tra la bestia e l'uomo (quando per loro grazia siano ancora evoluzionisti) lo pongono nel modo in cui l'uomo cominciò ad ornare le proprie caverne con opere d'arte, graffiti, disegni e pitture. Noi non sappiamo quando in effetti comparvero tali capacità artistiche nella specie umana, quanto esse siano precoci o tardive, o tardive, quello che è certo è che per un lavoratore l'uomo cominciò ad essere veramente tale per altri, forse più fondamentali segni: egli fu uomo quando cominciò a primo strumento, quando cominciò ad espandere col proprio lavoro le sue capacità di rapporti con il mondo naturale circostante. Questo è ciò che sente il lavoratore quasi immediatamente (provato a disquisire con lui, per esempio, del libro di H. e Segal: «Come l'uomo divenne gigante») e non v'è dubbio che così facendo coglie l'aspetto sostanziale della questione. L'umanità per il lavoratore comincia lì ed è la scienza

MASSIMO ALOISI



INGHILTERRA — Il 91. Festival di Shakespeare che si tiene a Stratford-on-Avon, patria del sommo poeta, si è aperto con la rappresentazione di «Deute per deute». Nella foto: la protagonista, la diciannovenne Barbara Jefford si toglie la piuma di entrare in scena

SENSAZIONALE PROCESSO A PARIGI

C'è acido fosforico nella Coca Cola?

L'avvocato di Kravenco difenderà la bibita americana - Lo champagne di Bidault

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, marzo

Quando, la scorsa estate, i capi dello Stato Maggiore americano attraversarono l'Atlantico per venire a ispezionare quello che essi considerano il futuro «fronte d'operazione europeo», in Europa per una tournée nei principali capitoli anche Miss America.

A Parigi la fotografa sotto l'arco di Trionfo e nelle ricche bolles dei Campi Elisi; i giornali benpensanti le riservano una pubblicità ricca di particolari e di proporzioni non molto inferiori a quella trascritta per il gen. Bradley. Miss America compie svolgendo ovunque la funzione del zucchero che accompagna l'olio di ricino.

Alcuni incidenti imprevisti sono sopraggiunti a turbare la campagna della Coca Cola.

Il 1905 in Francia una legge che condanna come nociva alla salute tutte le bevande che contengono acidi minerali e ne proibisce la vendita. Fatta l'analisi chimica della Coca Cola è risultato che essa conterrebbe una certa quantità di acido fosforico, oltre a una percentuale di caffeina e a tracce di glicerina, mentre gli alcaloidi delle foglie di Coca, da cui pure la bevanda prende il nome, non hanno prodotto all'analisi «reazioni nette». L'esperto, ingegner Bonn, ne concludeva che il governo non avrebbe dovuto tollerare la diffusione di un simile prodotto. La Coca Cola e il signor Scudab dovran perciò comparire ben presto davanti a un tribunale francese e subirà un processo che avrà certamente una larga risonanza.

L'avvocato che difenderà la bevanda incriminata sarà lo stesso che difese l'anno scorso il traduttore Kravenco, il socialdemocratico russo.

Non vi pare, signore, che i boschi siano come le chiese?

— Perché mai, Planchet?

— Perché in questi boschi, in queste, non si osa parlare ad alta voce.

— E perché non osi parlare ad alta voce, Planchet? Hai forse paura?

— Paura di esser sentito, sì, signore.

— Paura di esser sentito? La nostra conversazione è tuttavia una conversazione morale, caro Planchet, e nessuno potrebbe trovarci da ridire.

— Ah, signore, — replicò Planchet tornando alla sua idea fissa, — quel signor Bonacieux non mi val Quanta ipocrisia c'è sotto le sue sopracciglia, e che brutta faccia quando muove le labbra!

— Che diavolo ti fa pensare a Bonacieux?

— Signore, si pensa quello che si può, e non quello che si vuole.

— Perché tu sei un pusillanime, Planchet?

— Signore, non confondiamo la prudenza con la pusillanimità: la prudenza è una virtù.

— E tu sei virtuoso, non è vero, Planchet?

— Signore, non sarà la canna di un moschetto che brilla laggiù? Se abbassassimo la testa?

— In verità — mormorò d'Artagnan cui tornavano in mente le

Pochi giorni fa altri ufficiali americani vennero a Parigi: questa volta non si trattava di strategie, ma di giudici militari, e le autorità francesi dovettero mettere a loro disposizione le quindici del tribunale militare del Cherche Midy; per uno strano privilegio, sino ad oggi appannaggio solo dei padroni stranieri nelle colonie più arretrate, un soldato americano che aveva a suo tempo ucciso una peripetistica sua amante, Lili «l'ungherese», non doveva essere giudicato da un tribunale francese, ma da uomini «sui parti», giudici americani.

Il rispetto delle tradizioni coloniali, secondo le quali la vita di un indigeno non vale gran cosa, permise al soldato di catturarlo con una condanna, in gran parte

le dichiarazioni politiche. Jim Farley, presidente della C.C.C. ed esperto elettorale di Truman, ha brandito i ricatti, che il Congresso americano, che le assemblee francesi, proibirebbe immediatamente i vini francesi per la loro influenza sulla morale americana. Sarebbe un mezzo per rispondere a questa campagna che discredita un modo americano di rinfrescarsi tanto diffuso...

Bar senza Coca Cola

Sino ad oggi la Coca Cola in Francia non ha trovato molta fortuna. La maggior parte dei bar di Parigi ne sono sprovvisti e, per il momento almeno, non pensano di provvedersene.

Per vincere tanta resistenza la C.C.C. (Coca Cola Corporation), che è uno dei più potenti trust degli Stati Uniti, aveva deciso l'inizio di una colossale offensiva in Francia. 1500 milioni di dollari di investimenti sarebbero stati per le sole operazioni di attacco alla regione parigina, e 40 di quei milioni destinati alla pubblicità.

Alcuni incidenti imprevisti sono sopraggiunti a turbare la campagna della Coca Cola.

Il 1905 in Francia una legge che condanna come nociva alla salute tutte le bevande che contengono acidi minerali e ne proibisce la vendita. Fatta l'analisi chimica della Coca Cola è risultato che essa conterrebbe una certa quantità di acido fosforico, oltre a una percentuale di caffeina e a tracce di glicerina, mentre gli alcaloidi delle foglie di Coca, da cui pure la bevanda prende il nome, non hanno prodotto all'analisi «reazioni nette». L'esperto, ingegner Bonn, ne concludeva che il governo non avrebbe dovuto tollerare la diffusione di un simile prodotto. La Coca Cola e il signor Scudab dovran perciò comparire ben presto davanti a un tribunale francese e subirà un processo che avrà certamente una larga risonanza.

L'avvocato che difenderà la bevanda incriminata sarà lo stesso che difese l'anno scorso il traduttore Kravenco, il socialdemocratico russo.

Non vi pare, signore, che i boschi siano come le chiese?

— Perché mai, Planchet?

— Perché in questi boschi, in queste, non si osa parlare ad alta voce.

— E perché non osi parlare ad alta voce, Planchet? Hai forse paura?

— Paura di esser sentito, sì, signore.

— Paura di esser sentito? La nostra conversazione è tuttavia una conversazione morale, caro Planchet, e nessuno potrebbe trovarci da ridire.

— Ah, signore, — replicò Planchet tornando alla sua idea fissa, — quel signor Bonacieux non mi val Quanta ipocrisia c'è sotto le sue sopracciglia, e che brutta faccia quando muove le labbra!

— Che diavolo ti fa pensare a Bonacieux?

— Signore, si pensa quello che si può, e non quello che si vuole.

— Perché tu sei un pusillanime, Planchet?

— Signore, non confondiamo la prudenza con la pusillanimità: la prudenza è una virtù.

— E tu sei virtuoso, non è vero, Planchet?

— Signore, non sarà la canna di un moschetto che brilla laggiù? Se abbassassimo la testa?

— In verità — mormorò d'Artagnan cui tornavano in mente le

le dichiarazioni politiche. Jim Farley, presidente della C.C.C. ed esperto elettorale di Truman, ha brandito i ricatti, che il Congresso americano, che le assemblee francesi, proibirebbe immediatamente i vini francesi per la loro influenza sulla morale americana. Sarebbe un mezzo per rispondere a questa campagna che discredita un modo americano di rinfrescarsi tanto diffuso...

Bar senza Coca Cola

Sino ad oggi la Coca Cola in Francia non ha trovato molta fortuna. La maggior parte dei bar di Parigi ne sono sprovvisti e, per il momento almeno, non pensano di provvedersene.

Per vincere tanta resistenza la C.C.C. (Coca Cola Corporation), che è uno dei più potenti trust degli Stati Uniti, aveva deciso l'inizio di una colossale offensiva in Francia. 1500 milioni di dollari di investimenti sarebbero stati per le sole operazioni di attacco alla regione parigina, e 40 di quei milioni destinati alla pubblicità.

Alcuni incidenti imprevisti sono sopraggiunti a turbare la campagna della Coca Cola.

Il 1905 in Francia una legge che condanna come nociva alla salute tutte le bevande che contengono acidi minerali e ne proibisce la vendita. Fatta l'analisi chimica della Coca Cola è risultato che essa conterrebbe una certa quantità di acido fosforico, oltre a una percentuale di caffeina e a tracce di glicerina, mentre gli alcaloidi delle foglie di Coca, da cui pure la bevanda prende il nome, non hanno prodotto all'analisi «reazioni nette». L'esperto, ingegner Bonn, ne concludeva che il governo non avrebbe dovuto tollerare la diffusione di un simile prodotto. La Coca Cola e il signor Scudab dovran perciò comparire ben presto davanti a un tribunale francese e subirà un processo che avrà certamente una larga risonanza.

L'avvocato che difenderà la bevanda incriminata sarà lo stesso che difese l'anno scorso il traduttore Kravenco, il socialdemocratico russo.

Non vi pare, signore, che i boschi siano come le chiese?

— Perché mai, Planchet?

— Perché in questi boschi, in queste, non si osa parlare ad alta voce.

— E perché non osi parlare ad alta voce, Planchet? Hai forse paura?

— Paura di esser sentito, sì, signore.

— Paura di esser sentito? La nostra conversazione è tuttavia una conversazione morale, caro Planchet, e nessuno potrebbe trovarci da ridire.

— Ah, signore, — replicò Planchet tornando alla sua idea fissa, — quel signor Bonacieux non mi val Quanta ipocrisia c'è sotto le sue sopracciglia, e che brutta faccia quando muove le labbra!

— Che diavolo ti fa pensare a Bonacieux?

— Signore, si pensa quello che si può, e non quello che si vuole.

— Perché tu sei un pusillanime, Planchet?

— Signore, non confondiamo la prudenza con la pusillanimità: la prudenza è una virtù.

— E tu sei virtuoso, non è vero, Planchet?

— Signore, non sarà la canna di un moschetto che brilla laggiù? Se abbassassimo la testa?

— In verità — mormorò d'Artagnan cui tornavano in mente le

LETTERE SMARRITE

Un deputato d. c. a un agrario del sud

La crisi vi costringe a vendere una parte di terra? Ebbene ci penserà lo Stato a comprarla a un prezzo di acquisto remunerativo

A causa di un singolare disguido postale siamo venuti in possesso di una lettera inviata da un deputato democristiano, dal nome illeggibile, a un agrario del sud paese. La pubblicazione avverrebbe il lettore che, se — come pare — si trattasse di uno scherzo, non sarebbe più sempre serio e fondato sulla verità.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l'avevo detto io. Voi vi siete lasciati spaventare dalle cose che scrivono i giornali sullo «scaparrone», come se veramente De Gasperi avesse voluto fare la riforma agraria. Adesso mi dovete dare ragione, che in questa faccenda della riforma agraria, De Gasperi, con tutti i suoi difetti, ha avuto la mano felice.

Caro barone, ve l